

◆ **Il segretario della Quercia:** «Vera emergenza. Bisogna far presto, con le vecchie norme ci sarebbe una situazione di totale instabilità»

◆ **E sull'incompatibilità tra politica e proprietà di tv e giornali invita la maggioranza ad affrontare la questione con compattezza**

◆ **Il ministro d'accordo sulla drammatizzazione «Non cambiare sarebbe uno smacco per il governo, il centrosinistra, il Parlamento»**

Veltroni: senza legge elettorale il Paese rischia Maccanico: «Gravissimo non fare la riforma». Il leader Ds rilancia sul conflitto d'interessi

ALDO VARANO

ROMA Dibattito annunciato sulle primarie, quello di Micromega. Primarie da sottrarre alla casualità, alle furbie, alle convenienze contingenti di questo o quel partito per trasformarle in un grande appuntamento, regolato per legge, a cui partecipano tutti i cittadini. Ma la discussione s'è subito intrecciata con altri due temi che spesso hanno preso il sopravvento: riforma elettorale e conflitto d'interessi.

È stato Walter Veltroni a rilanciarli. Un Veltroni preoccupatissimo, che mentre giudica la riforma elettorale «una emergenza», teme che alle elezioni «si andrà così»: cioè con l'attuale legge che, sostiene il capo di essa, apre al «ballo» delle desistenze come le abbiamo conosciute nel 94 e nel 96 e rischia di inchiodarci a una situazione di «totale instabilità». Dice di più il leader Ds: «Faccio una previsione molto inquietante per il paese se non si avrà il coraggio di metter mano alla legge elettorale». No, non piacciono

proprio a Veltroni la «voglia di non discuterne» e «la tentazione di non affrontare il problema».

Quando Antonio Maccanico, che ha ereditato da Giuliano Amato il difficile compito di promuovere le riforme, riprende la parola, avverte subito: «L'appello di Veltroni per la riforma elettorale e la sua drammatizzazione della riforma come emergenza, mi trovano d'accordo». Il ministro spiega che la polemica dei giorni scorsi tra lui e il segretario della Quercia sull'urgenza della legge, è stata frutto di un equivoco. Poi scandisce in modo impegnativo: «Sarebbe un gravissimo smacco per il governo, la maggioranza e il Parlamento non riuscire a cambiare la legge elettorale». Nel suo primo intervento Maccanico, parlando delle primarie proposte da Micromega, aveva spiegato: «È necessario convincersi che il doppio turno di collegio è la strada giusta su cui si potrebbe innescare la proposta di Micromega. Le elezioni dicono che non è vero che il doppio turno favorisce la sinistra, ma non mi sembra che la lezione sia

stata capita». Sulle primarie disciplinate per legge e la riforma elettorale come «emergenza», tutti d'accordo: da Predieri a Cacciari, da Sartori a Bordon, a Flores D'Arcais. Cacciari ha anche spiegato perché, a suo avviso, gli avversari del centrosinistra si disimpegnano: hanno capito, argomenta il sindaco di Venezia, che per loro anche questa legge garantisce stabilità, perché «stravinceranno» le elezioni.

PRIMARIE PER LEGGE
Sull'argomento di Micromega
Sulla proposta di accordo generale

mette le mani avanti: anche pochi mesi prima del 96 i giochi sembravano fatti a favore del Polo. Poi arrivarono l'Ulivo e il successo. «Il governo ha votato il doppio turno. Si tratta di ripartire da lì», argomenta. E aggiunge che se si va al «trionfo della furbi-

zia» c'è il rischio che «alla fine la partita si giochi su spalti semi-vuoti». Il problema è non apparire incerti, non metterci quindici giorni per decidere un vertice (il riferimento è alla riunione del centrosinistra che si sarebbe dovuta tenere il 16 luglio). Sembra un assillo quello dei leader di Botteghe oscure: facciamo «in tempi brevi...». Più avanti: «Non abbiamo tempo...». Argomenta: «Abbiamo le emergenze istituzionali e l'emergenza politica. Tra quelle istituzionali c'è il problema delle garanzie, delle regole». Insomma, il conflitto d'interessi che rende il nostro paese così anomalo rispetto agli altri. «Non è il fenomeno di una democrazia che sta bene. È un problema patologico», spiega il leader, anche su questo punto in consonanza con gli altri. Veltroni spera che su questo «la maggioranza sia compatta» e riconosce che è stato «un limite» non aver posto il problema in passato. Affrontare il conflitto d'interessi blocca le riforme? La risposta è secca: per annullare il tema non s'è posto ma le riforme non sono viste.

Riforma elettorale, elezione diretta dei presidenti delle Regioni, conflitto d'interessi. È questo, per Veltroni, l'inventario delle cose da fare subito. E insieme, ricostruire la coalizione. Bisogna far presto «altrimenti sarà inutile fare saggi commenti sul risultato del 2001». Il sistema politico italiano «mostra una gran fatica».

C'è confusione: Di Pietro elogia la Bonino che è come l'Asinello mentre Berlusconi la candida a Bologna, magari contro Arturo Parisi, che dell'Asinello è il coordinatore. Cosa capiscono i cittadini? Il centrosinistra, l'Ulivo - questa la richiesta - devono recuperare la stessa «energia e umiltà con hanno vinto nel 96».

IN BREVE

Palazzo Chigi Vertice terrorismo

Si è svolta ieri a Palazzo Chigi, presieduta dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, una riunione sull'ordine pubblico e la sicurezza. L'incontro è servito anche per fare il punto sulle indagini sul delitto D'Antona e su tutte quelle manifestazioni che rientrano tra le attività terroristiche. All'incontro, al quale erano presenti anche il vice presidente Sergio Mattarella, il ministro dell'Interno Rosa Russo Iervolino che era accompagnata dal sottosegretario Gianrico Sinisi e dal capo di gabinetto del Viminale Bruno Ferrante, hanno preso parte il capo della Polizia, prefetto Fernando Masone, il comandante generale dei carabinieri Sergio Stracusa e il comandante generale della Guardia di Finanza Rolando Mosca Moschini.

Nuove norme anticorruzione

Una legge contro la corruzione è stata approvata ieri alla Camera e passa ora al Senato. Le norme prevedono verifiche su 740 persone, fra politici e dirigenti statali. Titoli, beni mobili e immobili, conti (anche all'estero), buoni postali, tutto dovrà essere dichiarato: deputati, senatori e ministri alla Camera di appartenenza, gli altri (anche magistrati, professori universitari, dirigenti locali, vertici della Banca d'Italia) ad una commissione per la trasparenza. Deputati e senatori che mentono o sbagliano rischiano il seggio per «sopravvenuta ineligibilità». E gli appalti andranno su Internet.

Intercezioni Voto su caso Dell'Utri

Oggi alla Camera si vota sulla richiesta di utilizzare alcune intercezioni telefoniche dell'on. Marcello Dell'Utri (F) avanzata dalla Procura di Palermo. Lunedì il favore Meloni si è dichiarato a favore. Il dibattito ha riconfermato il confronto già avvenuto in Giunta con il Polo contro la maggioranza a favore.

Centrosinistra, il vertice prima delle vacanze? Mastella evoca la crisi di governo, ma resta isolato

Discussione sulla Commissione affari costituzionali: in pista Cananzi o De Mita

ROMA Il tormentone del vertice sul futuro del centrosinistra sembra vicino alla conclusione. La riunione, parola di Arturo Parisi, coordinatore dell'Asinello, si farà e prima dell'estate. È la seconda buona notizia per la maggioranza (la prima è stata la convocazione dell'incontro tra Quercia e Democratici per domani) ma non sembra in grado di sgombrare del tutto le nubi che gravano sul dopo-europee. Veltroni si lamenta della lentezza con cui il centrosinistra si confronta («15 giorni per dire sì o no a una riunione sono davvero troppi, in 15 giorni si entra nell'Euro e si fa una grande riforma»). Mastella da Bruxelles evoca la crisi: «È meglio», dice, «che la provochiamo in settembre, piuttosto che assistere a questo languido crepuscolo». È una minaccia che il resto della coalizione respinge,

ma come non bastasse ecco la maggioranza dividersi su chi mandare al posto di presidente della commissione affari costituzionali della Camera, reso vacante da Maccanico, neoministro per le riforme. Quasi tutti, tranne i Ds, hanno avanzato proprie candidature, c'è stato uno scroscio tra Piscitello dei Democratici e Crema dello Sdi. Risultato: decisione rinviata a oggi, anche se alla fine dovrebbe prevalere l'intesa tra Ds e Ppi per assegnare il posto ai popolari (probabile Cananzi, non è escluso un gran ritorno di De Mita).

Il quadro è quello che è. L'origine della tensione è sempre la stessa: il vertice sul futuro del centrosinistra, che i Democratici pensano in maniera un po' diversa dal resto della coalizione. Deve escludere qualcuno? È il nuovo soggetto politico di cui si parla deve essere una

riedizione aggiornata dell'Ulivo, o qualcosa di nuovo e più largo? Le opinioni divergono, ma qualcosa si sta chiarendo e da questo punto di vista dei passi in avanti ci sono. Di esclusione non parla più nessuno e anche i Democratici, che hanno espresso riserve sulla partecipazione al vertice di Mastella e Buttiglione, appaiono più cauti. È quanto si desume dalle parole di Parisi e di Massimo Scialoja, reggente dei Verdi, al termine dell'incontro bilaterale di ieri. «Abbiamo condiviso la preoccupazione», dice Parisi, «che l'Ulivo possa essere rilancia-

L'UDEUR ATTACCA
c'è meglio di questo languido crepuscolo
Ma gli altri partiti dicono no

to su basi solide e prima possibile senza pregiudizi nei confronti di altre forze». Scialoja si rivolge direttamente a Mastella: «In questi ore si moltiplicano gli incontri proprio per comporre le differenze, che restano, ma non sono tali da impedire di rilanciare l'azione di governo». «Non vorrei», conclude Scialoja, «che si entrasse in un gioco perverso, per cui c'è chi, come Mastella, si sente escluso e quindi si autoesclude».

In effetti il segretario dell'Udeur ha l'aria di pensare che la miglior difesa sia l'attacco e in questa chiave viene letta la minaccia di crisi a settembre. In realtà Mastella dice qualcosa di diverso. Sostiene che la crisi potrebbe servire a una redistribuzione degli incarichi nella maggioranza e non esclude che il centro del centrosinistra possa presentare un candidato premier

da contrapporre a D'Alema. «O siamo tutti d'accordo», dice, «e andiamo con questo capo del governo fino alla fine, altrimenti è meglio porre il problema subito. La cosa peggiore è continuare a stare in questo stato. Intanto perdi Bologna, perdi Padova, e si perde proprio nelle zone in cui è più massiccia la presenza di Ds e Asinello...».

Mastella, che ha invitato a rinviare la riforma delle pensioni a dopo le politiche del 2001, non trova però grandi sponde nell'ipotesi di crisi. Buttiglione, è vero, la considera realistica ma solo se la partita scolistica non farà i passi avanti che il Cdu chiede. Per il resto tutti, Asinello compreso, ritengono la crisi l'ultima cosa da fare. I nostri elettori», commenta Muscarelli, «non sono entusiasti e im-



Walter Veltroni, segretario dei Ds

Plinio Lepri/Ap

«La maggioranza non è il nuovo Ulivo» Occhetto e Andreatta: convenzioni regionali per programmi e candidati

LUANA BENINI

ROMA Carta 14 giugno scende in campo proprio quando il dibattito sul futuro della coalizione di centrosinistra e sulla costruzione dell'Ulivo del 2000 si sta aggraviggiando su se stesso. E indica un percorso con un documento. Il nuovo Ulivo potrà nascere «innervando la vecchia coalizione tra partiti in una federazione» che dovrà «articolarsi in modo da evitare egemonie e rendite di posizione, ed alla quale potranno aderire direttamente singoli cittadini, associazioni e movimenti». Per arrivare è necessario un processo costituente le cui tappe fondamentali saranno rappresentate dall'organizzazione di «grandi Convenzioni a livello regionale e nazionale, sede di confronto e di dibattito sui programmi politici e sui candidati». Anzi, le prossime elezioni regionali, e successivamente quelle politiche, «dovranno avvenire con un Polo di centro sinistra chiaramente definito nei suoi caratteri, nella sua connotazione e nella sua composizione».

presa di posizione del genere secondo Achille Occhetto, che ieri ha presentato il documento di Carta 14 giugno insieme a Tana De Zulueta, Beniamino Andreatta e Giancarlo Lombardi, è «persino banale»: «Non possiamo prendere come punto di partenza per il nuovo soggetto politico la maggioranza in carica». Lo spiega senza mezzi termini



Occhetto: «L'Ulivo entrò in crisi proprio per l'attacco di Cossiga ed altri che gli contrapposero il nuovo centro sinistra» che ora sostiene il governo D'Alema. È chiaro che ora «l'attuale maggioranza di centro sinistra non può presentarsi come nuovo Ulivo». Gira e rigira il problema è sempre quello, se il percorso verso il nuovo Ulivo debba imbarcare o meno Mastella e compagnia. E proprio mentre Arturo Pari-

si, anche dopo le aperture mostrate da Enzo Bianco, dopo le parole concilianti di D'Alema che invita a cessare le polemiche, si appresta a incontrare tutte le componenti dell'attuale maggioranza per un chiarimento anche programmatico, il documento di Carta 14 giugno ripropone il quesito da capo: una cosa è il governo e la sua stabilità, un'altra la costruzione della coalizione che si dovrà presentare alle elezioni. Intanto Clemente Mastella minaccia crisi di governo a settembre. Commenta Occhetto: «L'avevo detto io quando cadde il governo Prodi».

CARTA 14 GIUGNO
Il movimento indica le tappe del processo costituente della coalizione

che si doveva andare a un governo tecnico, così avremmo potuto riorganizzare la coalizione. Invece, così, Mastella e altri faranno di tutto per non farci fare l'Ulivo due, usando ricatti del genere...». Carta 14 giugno, per la verità, pone anche il problema di sganciare la costruzione del nuovo Ulivo dal «braccio di ferro fra partiti nelle fumose stanze della politica» auspicando una «ripresa di rapporti con

movimenti e associazioni». «Il nuovo Ulivo», si legge nel documento, vuole significare qualcosa di più e di nuovo rispetto a quello che significava nel '96: non più solo una aggregazione politica della destra di Berlusconi, ma una aggregazione per un raccordo nuovo con la società italiana». Le convenzioni suggerite, da tenersi entro la fine dell'anno in ogni regione dove si voterà per rinnovare il Consiglio e la Giunta, dovrebbero essere «strumenti di mobilitazione dell'opinione pubblica», spiega Andreatta. E in quelle sedi si dovrebbe discutere di leadership e di programmi. Non si tratta dunque di fare delle primarie «all'americana» (tanto è vero che Andreatta non ritiene utile fare una legge per introdurre le primarie). Le convenzioni «meno automatiche delle primarie "secche" intorno a due, tre nomi» sarebbero altresì «un metodo di consultazione» e servirebbero a ricucire un legame con realtà e movimenti «insofferti verso i partiti».

Il progetto complessivo di Carta 14 giugno interessa i Democratici come testimonia Rita Capponi. Anche se Occhetto ci tiene a precisarlo: «Non siamo né una sottomarca dei Democratici, né di altri partiti, ma un luogo di proposta e di aggregazione, al servizio di tutti».

CONSORZIO ATCM - MODENA					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 252/1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi 1997 e 1998 (i) le notizie relative al conto economico sono le seguenti (in milioni di lire):					
DENOMINAZIONE	ATTIVO		DENOMINAZIONE	PASSIVO	
	1997	1998		1997	1998
A) Crediti verso enti proprietari per capitale di dotazione deliberato da versare	—	—	A) PATRIMONIO NETTO		
B) Immobilizzazioni			Capitale dotazione	37.698	37.698
Immobilizzazioni immateriali	485	532	Riserve di rivalutazione	4.683	4.683
Immobilizzazioni materiali	80.846	99.691	Altre riserve	25.933	27.614
Immobilizzazioni finanziarie	4	4	Perdita d'esercizio	—	—
C) ATTIVO CIRCOLANTE			B) FONDI PER RISCHI E ONERI	4.877	8.414
Rimanenze	4.371	4.330	C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO SUB	21.936	19.726
Crediti che non costituiscono immobilizzanti	18.762	23.621	D) DEBITI		
Disponibilità liquide	19.942	11.246	Acconti	1.051	1.018
D) RATEI E RISCONTI	1.260	286	Debiti verso fornitori	5.015	7.488
TOTALE ATTIVO	125.670	139.710	Debiti verso Enti pubblici di rif. per interessi	416	507
			altri entro l'esercizio successivo	2.244	245
			altri oltre l'esercizio successivo	1.232	1.129
			Debiti tributari	1.077	1.020
			Debiti v/ist. di Previdenza e sic. sociale	2.348	1.542
			Altri debiti	780	913
			E) RATEI R RISCONTI	16.380	27.713
			TOTALE PASSIVO	125.670	139.710
CONTO ECONOMICO					
Descrizione	Anno 1997		Anno 1998		
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	21.475	19.097			
Ricavi delle vendite e delle prestazioni					
Valore delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti - Increment. immobilizz. pre acquisti e lavori interni	—	—			
Altri ricavi e proventi	13.383	18.374			
Totale valore della produzione (A)	23.035	21.917			
B) COSTI DELLA PRODUZIONE					
Per materie prime, sussidiarie e di consumo	8.182	6.970			
Per servizi	13.383	18.374			
Per godimento di beni di terzi	129	163			
Per il personale	44.308	36.278			
Ammortamenti e svalutazioni	6.024	5.225			
Accantonamenti per rischi e altri	—	3.751			
Interessi diversi di gestione	3.458	736			
Totale costi della produzione (B)	75.484	71.497			
Differenza tra valori e costi della produzione (A-B)	-52.449	-49.580			
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI					
Proventi finanziari	1.545	1.612			
Interessi ed altri oneri finanziari	-1.320	-1.069			
Totale proventi ed oneri finanziari	225	543			
D) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI					
Proventi straordinari	52.714	50.178			
Oneri straordinari	490	-1.141			
Totale proventi ed oneri straordinari	52.224	49.037			
UTILILE/PERDITA DI ESERCIZIO (+/-) (A-B+C-E)					